

# Ripensare Lo Sviluppo Capitalistico Accumulazione Originaria Governamentalit E Capitalismo Postcoloniale Il Caso Indiano

1740.135

In *Un mondo da guadagnare* Sandro Mezzadra, tra i più apprezzati teorici critici contemporanei, presenta una sintesi delle sue ricerche dell'ultimo decennio, culminate nei fortunati volumi scritti con Brett Neilson sui confini e le spazialità della logistica, rilanciando sul piano dell'analisi delle dinamiche del capitalismo contemporaneo e interrogandosi sulle prospettive politiche che si aprono nel presente. Le migrazioni, l'impatto della crisi economica, il declino delle forme tradizionali della democrazia, l'emergere di nuove spazialità politiche, le forme mutevoli assunte dal lavoro e dalle dinamiche di valorizzazione del capitale: questi e altri temi sono vagliati alla luce di un dialogo con i "classici", Du Bois, Fanon, Foucault e, soprattutto, Marx, a partire dall'esigenza di rintracciare il filo rosso che lega fenomeni troppo spesso analizzati in maniera parziale e isolata. *Un mondo da guadagnare* si presenta quindi non solo come un contributo critico sul presente, ma anche, e soprattutto, come un testo militante, che si vuole interno alle lotte presenti e a venire.

Pochi libri ci obbligano a ripensare un intero periodo storico. *Calibano e la strega* è uno di questi. Ripercorrendo da un punto di vista femminista tre secoli di storia – dalle lotte contadine e dai movimenti eretici del Medioevo alla caccia alle streghe del XVI e XVII secolo in Europa e nel "Nuovo Mondo" –, il libro offre una nuova visione sintetica dei fattori che portarono all'avvento del capitalismo, evocando un mondo di eventi, politiche e soggetti sociali assenti nella visione marxista della "transizione" e ponendo allo stesso tempo le basi per una nuova lettura dei contemporanei processi della globalizzazione.

Il movimento cooperativo in India ha conosciuto una crescita impressionante negli ultimi decenni ed oggi è considerato uno dei più rilevanti al mondo. Contemporaneamente, l'India continua ad essere in cima alle classifiche per le disuguaglianze interne dei redditi, la presenza di lavoro coatto e la povertà estrema. Un'ormai consistente letteratura ritiene che le cooperative, in quanto tali, siano utili strumenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il presente lavoro utilizza il caso indiano per discutere la relazione tra la diffusione del movimento cooperativo e il problema dell'emancipazione di gruppi sociali subalterni. Questo saggio analizza i diversi settori di diffusione cooperativa, con particolare enfasi sul settore agricolo, per evidenziare i nodi aperti della cooperazione indiana e i casi di successo. Attraverso uno sguardo transdisciplinare, viene messo in evidenza come la forma di impresa cooperativa, nelle sue differenti declinazioni, costituisca uno strumento efficace di mutamento sociale solo nel momento in cui interviene sulle asimmetrie esistenti, intese in termini di ricchezza e accesso alle risorse (economiche, sociali e culturali). Il movimento cooperativo indiano viene perciò analizzato in riferimento al contesto locale prestando particolare attenzione alla povertà e all'esclusione sociale. Esse vengono, infatti, considerate come fenomeni multi-dimensionali. Il presente saggio sostiene come la cooperazione abbia bisogno per svilupparsi di trarre nutrimento da prassi e teoria cooperative. Si sottolinea in questo modo la necessità di elaborare una teoria politica della cooperazione in grado di ridare

forza al progetto cooperativo.

The planet is in deep trouble because of capitalism, and Karl Marx, freed from the chains of "real socialism", is being rediscovered all around the world as the thinker who provided us with its most insightful critique. The Marx Revival is the best, most complete and most modern guide to Marx's ideas that has appeared since the fall of the Berlin Wall. Written by highly reputed international experts, in a clear form accessible to a wider public, it brings together the liveliest and most thought-provoking contemporary interpretations of Marx's work. It presents what he actually wrote in respect of 22 key concepts, the areas that require updating as a result of changes since the late-nineteenth century, and the reasons why it is still of such relevance in today's world. The result is a collection that will prove indispensable both for specialists and for a new generation approaching Marx's work for the first time.

Considering the history of workers' and socialist movements in Europe, *Frontier Socialism* focuses on unconventional forms of anti-capitalist thought, particularly by examining several militant-intellectuals whose legacy is of particular interest for those aiming for a radical critique of capitalism. Following on the work of Michael Lowy, Quirico & Ragona identify relationships of elective affinity between figures who might appear different and dissimilar, at least at first glance: the German Anarchist Gustav Landauer, the Bolshevik Alexandra Kollontai, the German communist Paul Mattick, the Italian Socialist Raniero Panzieri, the Greek-born French euro-communist Nikos Poulantzas, the German-born Swedish Social Democrat Rudolf Meidner, and the French social scientist Alain Bihr as well as two historical struggle experiences, the Spanish Republic and the Italian revolutionary group Lotta continua. *Frontier Socialism* then analyzes these thinkers' and experiences respective paths to socialism based on and achieved through self-organization and self-government, not to build a new tradition but to suggest a path forward for both research and political activism. Monica Quirico is an Honorary Research Fellow in the Institute of Contemporary History at Södertörn University, Sweden. Gianfranco Ragona is Associate Professor in the Department of Cultures, Politics and Society at the University of Turin, Italy.

In tempi in cui la perdurante crisi del capitalismo sembra produrre ovunque reazioni populiste, la questione di una rivoluzione dei rapporti sociali che risponda realmente all'esigenza di emancipazione umana torna all'ordine del giorno. Questo libro trae spunto dal centenario della Rivoluzione russa e dai cinquant'anni del '68 per trarre un bilancio teorico del socialismo. Attraverso una rilettura di Marx e dei marxisti critici (da Rosa Luxemburg a Theodor W. Adorno) il socialismo appare una risposta ancora plausibile, alternativa ai populismi imperanti. Ne emerge infatti un'analisi del capitalismo come forma sociale dinamica, negativa e auto-contraddittoria, rispetto alla quale risulta inefficace ogni tipo di risposta identitaria e moralistica. Per essere all'altezza di questa sfida occorre piuttosto rovesciare il modo in cui il lavoro e la condivisione sono stati pensati quali strumenti di emancipazione: il socialismo del XXI secolo sarà in grado di realizzare l'umano, infatti, solo nella misura in cui saprà contestualmente aprirlo verso un'alterità impossibile.

Quando è nato il concetto di sviluppo? E qual è il suo legame con l'antropologia? Questo testo ripercorre le origini e l'evoluzione dell'Antropologia dello Sviluppo: l'antropologia applicata delle origini, l'antropologia critica e la socio-antropologia del cambiamento sociale. Il libro inoltre evidenzia, con l'ausilio di autori classici del pensiero antropologico e sociologico, il passaggio graduale dalle politiche riferite al paradigma a lungo dominante della crescita economica top-down, ossia dall'alto verso il basso, a quello partecipativo bottom-up, dal basso verso l'alto, che privilegia le comunità locali coinvolte nei processi di sviluppo. Tale passaggio, è accompagnato dall'aumento della capacità dell'antropologia di rendere conto delle dinamiche dello sviluppo, anche attraverso la pianificazione sociale dei progetti. Le ricerche, infatti, hanno mostrato che gli obiettivi dei progetti delle Organizzazioni Internazionali per lo sviluppo, sono maggiormente raggiunti quando l'analisi antropologica è parte integrante

delle prime fasi di un progetto e la dimensione sociale e culturale viene considerata e studiata nel piano di attuazione delle politiche economiche di sviluppo.

La posta in gioco di questo lavoro, che costituisce la seconda edizione (con una nuova Introduzione) del testo uscito nel 2012, consiste nella coimplicazione fra "individuale" e "collettivo", in distonia rispetto sia a una lettura individualistica sia a una lettura comunitarista del percorso marxiano. Il libro si sofferma, per un verso, sul Capitale, per l'altro sugli scritti, diversificati al proprio interno, dell'ultima fase: viene sottoposta a indagine la relazione fra concetti come individuo, forza-lavoro, classe, società e comunità. La riflessione articolata è volta a evitare la dicotomia fra oggettivismo e soggettivismo attraverso un rapporto stretto, ma non immediato, fra la critica dell'economia politica e la politica. La questione della natura umana risulta cruciale, ma nello stesso tempo non viene mai definita una volta per tutte. Così, in questo volume, l'antropologia viene intesa non tanto come una disciplina specifica né come una parte della filosofia, ma come un problema aperto, insieme connesso e disgiunto con la politica. Il "comune", irriducibile sia all'unità superiore dello Stato sia a una società autonoma da sostituire allo Stato, non è un dato né può venir creato in modo volontaristico, dal momento che si iscrive materialmente nei rapporti sociali. L'agire in comune non costituisce il frutto dell'ipostatizzazione di una dimensione comunitaria, risultando connesso a soggettività che si fanno carico della propria prassi, singolarmente e collettivamente. Senza voler in alcun modo operare un'attualizzazione immediata del suo pensiero (e della sua pratica politica), si delinea una prospettiva marxiana tutt'altro che lineare e pienamente compatta, ma con una carica critica ancora dirimpante nei confronti dello "stato di cose presente", di un capitalismo sempre più predatorio.

Dalle macerie del Muro di Berlino è emerso vincitore un modello economico. Il capitalismo - in uno spettro che va dal laissez-faire all'autoritario - dà forma alle economie di mercato di tutte le nazioni più ricche e in crescita più rapida. Ma sulla sua lucente facciata appaiono già le prime crepe. In tutto il mondo l'economia rallenta; la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi; le risorse naturali vengono sfruttate per ricercare profitti a breve termine; la disoccupazione cresce. Con rigore e lucidità, Philip Kotler illustra i grandi problemi che assillano il capitalismo: il persistere della povertà, la creazione di posti di lavoro in un mondo sempre più automatizzato, l'indebitamento elevato, l'influenza dei grandi patrimoni sulla politica, gli elevati costi ambientali, le altalene cicliche di boom e crolli nell'economia. Attraverso un'analisi spietata dei nostri mali, Ripensare il capitalismo veicola un messaggio di ottimismo: siamo ancora in tempo per cambiare le cose. Kotler identifica le idee migliori, affiancando iniziative pubbliche e private per orientare il cambiamento. Collegando la storia economica alle opinioni degli esperti, le lezioni di business ai dati più recenti, questo libro mette a fuoco i dilemmi cruciali di oggi e traccia la rotta verso un capitalismo più sano e sostenibile, che possa andare a beneficio di tutti. La recessione ha messo in luce, in un colpo solo, i punti deboli del settore finanziario e il pericolo delle bolle.

Ma le ripercussioni successive hanno rivelato ancor di più: criticità strutturali così gravi da minacciare la salute dell'economia e il benessere della società democratica. I problemi sono enormi: la scarsità di impieghi ben retribuiti, la sottoccupazione, l'elevato debito al consumo e un numero scandaloso di bambini che vivono in povertà. Le multinazionali e i miliardari nascondono le ricchezze nei paradisi fiscali, mentre tutti gli altri - la classe media, le aziende familiari, chi fatica e lotta per una vita migliore - sopravvivono con grande difficoltà. Cosa ne è stato del sogno americano? Il capitalismo non funziona più come una volta, conclude Philip Kotler, stimato esperto di business ed economista di formazione classica. Quattordici forze interconnesse mettono a repentaglio la nostra economia di mercato, che ha trascorsi gloriosi ma che oggi non riesce più a svolgere il suo ruolo di motore della crescita. Ripensare il capitalismo compie un'analisi approfondita delle vulnerabilità del nostro sistema, sintetizza una vasta mole di dati, analisi e idee, considera le argomentazioni in conflitto e identifica quelle che reggono alla prova dei fatti. E offre decine di suggerimenti per risolvere i problemi. Dalla finanziarizzazione del sistema economico alla crescita a breve termine e agli obiettivi di profitto delle aziende, dagli investimenti troppo scarsi nelle infrastrutture all'insufficiente attenzione ai temi ambientali, il libro traccia una mappa delle sfide più difficili che abbiamo di fronte e propone una nuova rotta che conduce a una società capace di offrire più giustizia e opportunità a tutti.

Ripensare a un mondo caratterizzato da forme di co-sviluppo costruttive e condivise tra Nord e Sud del mondo è ancora possibile? Il volume si propone di rivisitare in chiave critica il nesso tra migrazione e sviluppo, in un periodo storico in cui le politiche pubbliche di cooperazione, sviluppo e integrazione appaiono in una fase di stallo, se non di regressione. In che modo quell'insieme di relazioni di scambio e di connessioni tra aree diverse del globo generate dalle migrazioni e animate da diversi soggetti pubblici e privati possono essere rilanciate nel mutato panorama contemporaneo? I contributi raccolti nel volume offrono spunti di riflessione sulle realtà africane, sulle politiche e le pratiche degli attori implicati e sulla recente esperienza quinquennale di co-sviluppo realizzata in Burkina Faso, seguita dal CeSPI, e a cui hanno partecipato fondazioni bancarie, Ong e associazioni della diaspora. La strada da seguire è duplice. Da una parte incrementare le azioni di cooperazione e interscambio dando voce e riconoscimento ai diversi attori, incluse le popolazioni non migranti, e promuovendo un'integrazione a largo spettro che coinvolga l'Africa e anche l'Italia. Dall'altra, ripensare il rapporto con i migranti e capire che costituiscono un fattore vitale del nostro futuro sociale, politico e culturale, che sono un'occasione per progettare e perseguire un nuovo patto sociale tra cittadini già inclusi e cittadini ancora da includere; e, in questo senso, che sono loro l'opportunità da cui ripartire per costruire relazioni interne e internazionali più integrate, giuste e solidali.

Nei primi anni Duemila il fenomeno del land grabbing, ossia del passaggio di

mano di enormi estensioni di terre agricole, ha evidenziato l'affermarsi di nuovi modi di pensare al cibo e al problema della sussistenza energetica su scala globale. Sullo sfondo di una crisi ecologica epocale, nell'Africa subsahariana, nuovi modelli di sviluppo mirano a riconfigurare in maniera radicale gli spazi rurali e le pratiche produttive. Come mostra il caso delle comunità pastorali in Senegal, le cui lotte sono oggetto di questo studio, la comprensione di tali processi richiede di riflettere su una storia più ampia: i tempi lunghi dello sviluppo capitalista, l'avanzare del modello coloniale estrattivista e le forme di opposizione, a loro volta radicate nelle esperienze della dominazione coloniale. È proprio attorno alla questione della crisi e delle sue origini che emergono dinamiche di resistenza, incarnate nelle idee e nelle azioni di chi propone modi alternativi di pensare la riproduzione, il territorio e le forme dell'abitare. La possibilità di una transizione ecologica dipenderà allora dalla capacità di liberare lo sguardo, verso nuove alleanze socio-ecologiche.

Upon its publication in 1989, this was the first systematic and comprehensive analysis of the Latin American School of Development and an invaluable guide to the major Third World contribution to development theory. The four major strands in the work of Latin American Theorists are: structuralism, internal colonialism, marginality and dependency. Exploring all four in detail, and the interconnections between them, Cristobal Kay highlights the developed world's over-reliance on, and partial knowledge of, dependency theory in its approach to development issues, and analyses the first major challenges to neo-classical and modernisation theories from the Third World.

After 1989, capitalism has successfully presented itself as the only realistic political-economic system - a situation that the bank crisis of 2008, far from ending, actually compounded. The book analyses the development and principal features of this capitalist realism as a lived ideological framework. Using examples from politics, films, fiction, work and education, it argues that capitalist realism colours all areas of contemporary experience. But it will also show that, because of a number of inconsistencies and glitches internal to the capitalist reality program capitalism in fact is anything but realistic.

Le Forme di produzione precapitalistiche costituiscono una parte decisiva dei Grundrisse, ossia dei Lineamenti di critica dell'economia politica composti da Marx, sotto forma di appunti e in vista della stesura del Capitale, tra il 1857 e il 1858. Vero e proprio "testo dentro il testo", esse rappresentano una sorta di interruzione momentanea dell'indagine critica di Marx sul presente del modo di produzione capitalistico e volgono invece lo sguardo al passato dei mondi che lo hanno preceduto e ne hanno preparato l'avvento: i modi di produzione antico, asiatico e feudale, nelle loro specifiche articolazioni e dinamiche. Più precisamente, il nucleo tematico di questo laboratorio intellettuale, che ci permette di seguire Marx mentre elabora il proprio pensiero, è l'analisi della legge generale dello sviluppo storico e del legame reciproco dei diversi modi di produzione che si sono storicamente succeduti. Incentrato su una filosofia della

storia stadiale e dialettica, conflittuale e orientata al fine ultimo della “società senza classi”, il progetto marxiano poggia su una salda convinzione: non è possibile comprendere pienamente il “funzionamento” del mondo capitalistico senza averne correttamente decifrato la genesi storica e senza essersi affrancati dalle spiegazioni ideologiche, naturalistiche e “robinsoniane” dell’economia politica classica. Non si può fare luce sul presente, insomma, né prefigurarsi le contraddizioni che accompagneranno l’umanità verso il futuro, senza aver preventivamente fatto i conti con il passato.

Ripensare lo sviluppo capitalistico. Accumulazione originaria, governamentalità e capitalismo postcoloniale: il caso indiano  
Neoliberalism from Below  
Popular Pragmatics and Baroque Economies  
Duke University Press

Nato da un convegno internazionale tenutosi nel 2018, bicentenario della nascita di Marx, questo libro raccoglie i contributi dei maggiori studiosi che, sullo scenario globale, hanno proposto negli ultimi anni interpretazioni innovative e attuali della riflessione marxiana. I saggi raccolti nel volume affrontano, da differenti punti di vista, tutte le più importanti questioni che riguardano l’interpretazione del pensiero di Marx e la sua attualità: dalla critica dell’economia politica alle trasformazioni del lavoro, dal concetto di popolo ai rapporti tra marxismo e femminismo. Nel complesso i testi contribuiscono a delineare una lettura molto articolata del pensiero marxiano capace di metterlo in relazione con il tempo presente.

Nel 2000 viene pubblicata la prima edizione di *Empire*, opera di Antonio Negri e Michael Hardt destinata a diventare pietra miliare della teoria politica contemporanea e nucleo focale di un’elaborazione che si sviluppa tutt’oggi. Con l’intento di «rinvigorire la teoria comunista, o meglio, di scrivere un nuovo capitolo del Capitale», gli autori si propongono di analizzare il mondo globalizzato aggiornando la «cassetta degli attrezzi» di marxiana memoria, traghettando così Marx oltre Marx e il marxismo novecentesco. *Empire* ha avuto una diffusione planetaria e la sua pubblicazione ha scatenato una discussione amplissima che ha interessato le accademie e i movimenti di tutto il mondo. A distanza di circa vent’anni dalla prima edizione dell’opera, il presente saggio si pone come obiettivo l’analisi critica di questo dibattito e una sua ricostruzione tematica, al fine di mettere a confronto il lavoro di Negri e Hardt con le diverse interpretazioni da essi suscitate e così comprendere compiutamente il loro pensiero. "Thought provoking and fresh - this book challenges how we think about economics." Gillian Tett, Financial Times For further information about recent publicity events and media coverage for Rethinking Capitalism please visit

<http://marianamazucato.com/rethinking-capitalism/> Western capitalism is in crisis. For decades investment has been falling, living standards have stagnated or declined, and inequality has risen dramatically. Economic policy has neither reformed the financial system nor restored stable growth. Climate change meanwhile poses increasing risks to future prosperity. In this book some of the world’s leading economists propose new ways of thinking about capitalism. In clear and compelling prose, each chapter shows how today’s deep economic problems reflect the inadequacies of orthodox economic theory and the failure of policies informed by it. The chapters examine a range of contemporary economic issues, including fiscal and monetary policy, financial markets and business behaviour, inequality and privatisation, and innovation and environmental

change. The authors set out alternative economic approaches which better explain how capitalism works, why it often doesn't, and how it can be made more innovative, inclusive and sustainable. Outlining a series of far-reaching policy reforms, Rethinking Capitalism offers a powerful challenge to mainstream economic debate, and new ideas to transform it.

In *Neoliberalism from Below*—first published in Argentina in 2014—Verónica Gago examines how Latin American neoliberalism is propelled not just from above by international finance, corporations, and government, but also by the activities of migrant workers, vendors, sweatshop workers, and other marginalized groups. Using the massive illegal market La Salada in Buenos Aires as a point of departure, Gago shows how alternative economic practices, such as the sale of counterfeit goods produced in illegal textile factories, resist neoliberalism while simultaneously succumbing to its models of exploitative labor and production. Gago demonstrates how La Salada's economic dynamics mirror those found throughout urban Latin America. In so doing, she provides a new theory of neoliberalism and a nuanced view of the tense mix of calculation and freedom, obedience and resistance, individualism and community, and legality and illegality that fuels the increasingly powerful popular economies of the global South's large cities.

[Copyright: 832b3b156b36c93526e4f86f4fc0a242](#)